

Corpi, emozioni e legami sociali: un approccio antropologico al patrimonio futuro

Questo mio piccolo contributo suggerisce una prospettiva che va oltre la mera conservazione materiale del passato, focalizzandosi sulle dinamiche umane e sulle relazioni che plasmano il nostro presente e, di conseguenza, il nostro futuro patrimonio culturale. In questo contesto, l'arte contemporanea, analizzata attraverso le teorie di Alfred Gell, un grande antropologo britannico, che ha lavorato sull'arte come fenomeno panumano, offre strumenti potenti per comprendere come oggetti e pratiche artistiche agiscano come agenti attivi nella costruzione di queste dinamiche, influenzando i nostri corpi, suscitando emozioni e tessendo legami sociali.

L'approccio antropologico di Gell, con il suo concetto di agency, si rivela particolarmente illuminante. Gell non considera l'opera d'arte come un oggetto passivo, meramente estetico, ma come un "agente" dotato di intenzionalità e capacità di azione. L'opera d'arte, secondo Gell, è in grado di influenzare il comportamento, le credenze e le emozioni degli osservatori, agendo come un'estensione dell'intenzione dell'artista e acquisendo una propria "vita sociale". Questo ribalta la tradizionale visione che relega l'oggetto artistico a semplice rappresentazione, elevandolo a forza attiva nel mondo sociale.

L'arte contemporanea, imbevuta di questa agency gelliana, diventa un campo privilegiato per esplorare i legami tra corpi, emozioni e legami sociali che costituiranno il nostro patrimonio futuro. Le performance artistiche, ad esempio, coinvolgono direttamente il corpo dell'artista e spesso quello del pubblico, creando esperienze sensoriali ed emotive condivise che rafforzano o mettono in discussione le dinamiche sociali esistenti. Le installazioni immersive possono alterare la percezione spaziale e corporea, generando emozioni intense e favorendo nuove forme di interazione tra gli individui. Anche le opere più tradizionali, come la pittura o la scultura, possono agire come catalizzatori di emozioni e discussioni, diventando punti focali attorno ai quali si costruiscono e si negoziano significati sociali.

La nozione di corrispondenza, un concetto centrale nel pensiero di Gell, si lega strettamente a questa dinamica. Le opere d'arte contemporanea spesso instaurano corrispondenze complesse tra l'artista, l'opera stessa e lo spettatore. L'artista proietta intenzioni e significati nell'opera, che a sua volta emana un "potere" che agisce sullo spettatore, suscitando risposte emotive e cognitive. Questa catena di corrispondenze contribuisce a plasmare la nostra comprensione del mondo e a definire i confini dei nostri legami sociali. L'arte contemporanea, in questo senso, non è solo un riflesso della società, ma un motore attivo nella sua trasformazione.

Considerando il patrimonio futuro, l'approccio antropologico ci spinge a guardare oltre la semplice conservazione di manufatti. Ciò che verrà tramandato alle generazioni future non saranno solo oggetti, ma anche le esperienze, le emozioni e i legami sociali che questi oggetti hanno generato e continuano a generare. L'arte contemporanea, con la sua capacità di incarnare e stimolare queste dinamiche, diventa un elemento cruciale di questo patrimonio immateriale. Le opere che oggi ci interrogano, ci emozionano e ci connettono, saranno domani testimonianze potenti delle nostre preoccupazioni, delle nostre gioie e delle nostre lotte.

In conclusione, l'arte contemporanea, analizzata attraverso la lente dell'agency e delle corrispondenze possibili tra noi e le opere, offre un approccio antropologico ricco e stimolante per comprendere come i corpi, le emozioni e i legami sociali si intrecciano nella costruzione del nostro patrimonio futuro. Riconoscere l'arte non solo come oggetto estetico, ma come agente attivo nel mondo sociale, ci permette di apprezzare il suo ruolo cruciale nel plasmare la nostra identità collettiva e nel definire ciò che lasceremo in eredità alle generazioni future. È attraverso questa

lente che possiamo iniziare a comprendere appieno il valore intrinseco dell'arte contemporanea come componente fondamentale del nostro patrimonio culturale in divenire.

Animismo

L'animismo, in questo contesto, non si limita a una credenza religiosa, ma si estende a una nuova comprensione del rapporto con il mondo materiale. Gli oggetti che ci circondano, i manufatti che conserviamo e persino i reperti archeologici non sono semplici aggregati di materia inerte. Essi portano con sé storie, memorie, intenzioni, diventando quasi estensioni di noi stessi e testimoni del nostro passaggio. L'arte contemporanea si fa portavoce di questa rinnovata sensibilità, invitandoci a "sentire" le cose, a percepire le loro vibrazioni e a riconoscere la loro potenziale "anima". Smettere di pensarli come puramente inanimati apre nuove prospettive sulla nostra interazione con l'ambiente e con la nostra storia.

Agency

L'idea di "agency" applicata agli oggetti e alle cose significa riconoscere la loro capacità di agire, di influenzare il nostro comportamento e le nostre percezioni. Non sono solo strumenti passivi nelle nostre mani, ma entità che, attraverso la loro forma, il loro materiale, la loro storia, possono comunicarci qualcosa, evocare emozioni, stimolare riflessioni. Questa agency si manifesta potentemente nell'arte contemporanea che spesso dà voce a questi oggetti, li eleva a protagonisti, li interroga sul loro ruolo e sul loro significato all'interno della società. L'archivio etnografico e i manufatti archeologici diventano quindi non solo fonti di informazione, ma anche attori attivi nel dialogo tra passato e presente.

Corrispondenze

Il concetto di corrispondenze si manifesta nel dialogo che si instaura tra noi e il materiale, tra l'artista e gli artigiani, tra l'oggetto e lo spettatore. È un processo di risonanza, di eco, dove le qualità intrinseche del materiale dialogano con l'intenzione creativa, dove le competenze artigianali si fondono con la visione artistica. L'arte contemporanea spesso esplora queste connessioni, mettendo in luce le relazioni nascoste tra forme, materiali e significati. L'archivio etnografico e i reperti archeologici diventano luoghi privilegiati per osservare queste corrispondenze, svelando le antiche relazioni tra uomo e oggetto.

Rito

Il rito può essere interpretato in questo contesto come il processo stesso di creazione e interazione con gli oggetti. La produzione artistica, soprattutto quando coinvolge la collaborazione con artigiani, assume una dimensione rituale, fatta di gesti ripetuti, di conoscenza tramandata, di rispetto per la materia. Anche l'osservazione e la contemplazione di un'opera d'arte possono diventare un rito, un momento di connessione profonda con l'oggetto e con le storie che esso racchiude. L'arte contemporanea può riappropriarsi di elementi rituali, trasformando oggetti comuni in simboli carichi di significato, invitandoci a un'interazione più consapevole e partecipativa.

Oggetti

La distinzione tra "oggetti" e "cose" diventa cruciale. Gli oggetti possono essere definiti dalla loro funzione pratica, dalla loro utilità immediata. Le "cose", invece, vanno oltre la mera funzionalità. Sono cariche di affetto, di memoria, di significato culturale e personale. L'arte contemporanea spesso si concentra sulle "cose", elevando oggetti comuni a portatori di storie e identità. L'urna funeraria per esempio, tradizionalmente intesa come contenitore delle spoglie del defunto, può

essere reinterpretata come un oggetto che celebra la vita, la cura e il ricordo. L'arte, il design, può trasformare l'urna in un elemento significativo che onora la memoria del caro scomparso e, al contempo, si integra armoniosamente negli spazi domestici, significandoli attraverso la memoria e il ricordo, che non parla di morte ma di vita che ha preso nuove forme. Citando Claude Lévi-Strauss, potremmo dire che gli oggetti materiali possono diventare significanti attraverso il loro uso e la loro collocazione all'interno di un sistema culturale. L'urna, da semplice contenitore, si può trasformare in un simbolo di memoria e di continuità della vita.

L'archivio etnografico di fatto è un deposito di "cose", manufatti che testimoniano la vita e le pratiche di una comunità. Anche l'archeologia porta alla luce "cose", frammenti di un passato che parlano ancora oggi di chi eravamo e di come vivevamo. L'arte ha il potere di trasformare oggetti inanimati in "cose" vive, capaci di emozionare e di farci riflettere sul nostro rapporto con il mondo.

In definitiva, attraverso l'arte contemporanea, l'archivio etnografico e l'archeologia, possiamo imparare a "far parlare" gli oggetti e le cose che ci circondano. Superando la visione dell'artista come unico autore, abbracciando la collaborazione e valorizzando il processo corale della produzione, possiamo riscoprire il significato profondo del nostro rapporto con il materiale, riconoscendo in esso un'eco della nostra umanità.

Andrea Staid